1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 140

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 22 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	[illegible]	[illegible]	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro delle finanze a S. M. in udienza del 6 maggio corrente.

SIRE,

Vari comuni convenuti col Governo pei dazi di consumo, o la cui riscossione trovasi ceduta alla Società dell'appalto generale, sebbene annoverati tra gli aperti, o per ragione della rispettiva loro popolazione agglomerata inferiore ad ottomila abitanti, o per altri legittimi motivi, sentendosi stretti dal bisogno di nuove risorse per poter sopperire alle crescenti spese della propria amministrazione, inoltrarono domanda a questo Ministero, ond'essere dichiarati chiusi per gli effetti della legge sugli stessi dazi del 3 luglio 1864.

A tal fine quelli convenuti col Governo offrirono al medesimo un congruo aumento al loro canone in corrispettivo del maggior prodotto che saranno per ricavare dai dazi all'introduzione in qualità di comuni chiusi, in confronto di quanto ritraevano sulla minuta vendita come aperti.

Considerato che l'invocato cangiamento di qualifica reca giovamento non solo agli interessi municipali, ma ben anche alle finanze, le quali per gli aumenti offerti dalli otto comuni convenzionati verranno a percepire un maggior introito di lire 2,793, 72. il riferente crede che a tenore dell'articolo 5 della citata legge convenga annuire alle predette domande, ed a tal fine egli ha l'onore di proporre alla firma di V. M. l'unito progetto di decreto.

Il numero 2903 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 5 della legge sui dazi di consumo del 3 luglio 1864, n° 1827;

Visto il Nostro decreto del 30 stesso mese, n° 1868, sulla classificazione dei comuni in ordine agli stessi dazi;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarati chiusi, per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo, i comuni nominati nella unita tabella, vidimata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Tale variazione di qualifica avrà effetto dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

TABELLA dei Comuni che vengono dichiarati chiusi.

Numero progressivo	COMUNE	CIRCONDARIO	PROVINCIA	DIREZIONE compartimentale delle Gabelle
1	Arzano	Casoria	Napoli	Napoli.
2	Caramanico	Chieti	Chieti	Chieti.
3	Massalubrense	Castellamare di Stabbia	Napoli	Napoli.
4	Meta	Idem	Idem	Idem
5	Misterbianco	Catania	Catania	Catania.
6	Porto S. Giorgio	Fermo	Ascoli-Piceno	Ancona.
7	Secondigliano	Casoria	Napoli	Napoli.
8	Levanto	Spezia	Genova	Genova.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze: A. SCIALOJA.

Il numero 2917 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 16 maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Pontremoli, n° 219;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Pontremoli, n° 219, è convocato pel giorno 10 giugno p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

Con Reali decreti del 17 *volgente mese vennero nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli ufficiali dei battaglioni di Guardia Nazionale mobile qui sotto descritti, cioè*:

Nell'84° battaglione (Grosseto, Orbetello):

Aspettati Amati Domenico, luogotenente;
Malfatti Antonio, id.;
Mucciarelli Largilio, sottotenente.

Nell'86° battaglione (Fuligno, Camerino):

Rossi Francesco, capitano;
Adriani Roberto, id.;
Torelli Sisto, luogotenente;
Agostini Pasquale, sottotenente;
Cesarei Cesare, id.;
Sabatini Terzilio, id.;
Baldacci Giuseppe, id.;
Patrizi Cesare Augusto, id.

Nell'87° batt. (Fuligno, Spoleto, Orvieto):

De Vecchi Giuseppe, capitano;
Baldy Luigi, id.;
Bettini Luigi, luogotenente;
Pellegrini Virgilio, id.;
Agostini Gino, sottotenente;
Petri Giuseppe, id.;
Mei Francesco, id.;
Samonati Tito, id.

Nell'88° battaglione (Rieti, Terni):

Ippoliti Enrico, capitano;
Lemmi Giacinto, luogotenente;
De Vecchis Filippo, id.;
Giuliani Domenico, sottotenente;
Bertanzi Raffaele, id.

Nel 104° battaglione (Comacchio, Lugo):

Biolcati Vincenzo, capitano;
Lamberti Alessandro, id.

Nel 112° battaglione (Forlì, Pesaro):

Parini Sesto, capitano.

Nel 131° battaglione (Larino):

Campofreda Achille, capitano;
D'Onofrio Ettore, id.;
Giovannelli Raffaele, id.;
De Stefano Enrico, id.;
Carfagnini Paolo, luogotenente;
Conti Gian Lorenzo, id.;
Berni Antonio, sottotenente;
Sozio Cesare, id.

Nel 132° battaglione (Campobasso):

Frangipani duca Francesco, capitano;
Filipponi Federico, id.;
Pietrunti Pietro Paolo, id.;
Frangipani Gaetano, luogotenente.

Nel 133° battaglione (San Severo):

Spagnoletti Marco, maggiore;
Sarri Tommaso, luogotenente aiutante magg.

Nel 134° battaglione (Foggia):

Leonetti Giuseppe, luogotenente;
Cibelli Lorenzo, sottotenente.

Nel 137° battaglione (Barletta):

Dell'Agli-Cetti barone Saverio, luogotenente;
Sabbini Vincenzo, sottotenente;
De Liddo Ciro, id.

Nel 136° battaglione (Bovino, Barletta):

Rocco Gennaro, capitano;
Mangiacapre Francesco, id.;
Marinelli Giuseppe, sottotenente;
Genzabella Salvatore, id.;
Calò Carducci Carlo, sottotenente aiutante maggiore.

Nel 140° battaglione (Bari):

Assenzio Venceslao, luogotenente;
Pappalepore march. Francesco, id.

Nel 142° battaglione (Altamura):

Melodia Nicola, capitano;
Arnone Pasquale, luogotenente aiutante maggiore;
Castelli Giuseppe, sottotenente.

Nel 143° battaglione (Brindisi):

Turlaro Guglielmo, capitano;
Scarpetta Adolfo, id.;
Salzedo Francesco, id.;
Salerno Emanuele, luogotenente aiutante maggiore;
Carone Michele Arcangelo, sottotenente;
Solazzi Giuseppe Leonardo, id.

Nel 144° battaglione (Lecce):

Mangia Francesco, sottotenente;
Forleo Salvatore, id.

Nel 147° battaglione (Taranto):

Buonerba Benedetto, capitano;
Laviano Giovanni, id.;
Cosentino Enrico, id.;
Aprile Achille, luogotenente aiutante maggiore;
De Marco Beniamino, id.

Nel 148° battaglione (Sora):

Cossa Domenico, maggiore;
Scaramellini Luigi, capitano;
Buttazzoni Francesco, luogotenente;
Ponari Raffaele, sottotenente;
Bonavenia Gaetano, id.;
Coarelli Pietro, id.;
Reggi Luigi, id.;
Abbate Pietro, id.

Nel 150° battaglione (Solmona, Campobasso, Isernia):

Graziano Alessio, capitano;
Campensa Nicola Maria, id.;
Ziccardi Ferdinando, sottotenente;
Biondi Angelo, id.;
Baldini Gabriele, id.

Nel 154° battaglione Gaeta):

Toro Luigi, maggiore;
Andreoli Giuseppe, capitano;
Copolino Gaetano, id.;
Caleagnini Francesco, id.;
Agresti Tommaso, id.;
Battaglini Girolamo, luogotenente;
Grossi Francesco Andrea, id.;
Lavanga Giovanni, id.;
Fevoli Domenico Andrea, id.;
Ianni Agostino, sottotenente;
Iannetti Antonio, id.;
Mastrocola Riccardo, id.;
Schettino Giacomo, id.;
Gagliardi Alessandro, id.;
De Leone Giuseppe, id.;
Lelio Cornelio, id.;
Vivo Giuseppe, id.

Nel 157° battaglione (Benevento):

Perugini Francesco, capitano;
De Francesco Angelo, id.;
Cardone-Albini Salvatore, id.;
Gubitosi Luigi, luogotenente;
Ambrosi Michele, id.;
Mazzarella Isidoro, sottotenente;
Pellegrino Gaetano, id.;
Cardone-Albini Antonio, id.;
Gubitosi Antonio, id.;
De Conciliis Achille, id.;
Torre Cesare, id.;
Nicolella Giovanni, id.;
Bajo Antonio, sottotenente aiutante maggiore.

Nel 158° battaglione (Caserta):

Campagnano Bonaventura, maggiore;
Mondelli Pasquale, capitano;
Ciccari Giovanni Battista, sottotenente.

Nel 163° battaglione (Napoli):

Tamisani Giovanni Battista, capitano;
Laus Enrico, id.;
Longobardi Enrico, luogotenente;
Cutillo Costantino, id.;
D'Addosco Luigi, sottotenente;
Franceschinelli Ciuseppe, id.;
De Carlo Pasquale, id.

Nel 164° battaglione (Napoli):

Vespa Giulio, capitano;
Misuraca Ferdinando, id.;
Robertella-Bansi Ernesto, luogotenente;
Sansane Gennaro, sottotenente;
Mannara Enrico, id.;
Vanacone Carlo, id.

(Nel 175° battaglione (Salerno):

Silvio Mauro, maggiore;

I sovra descritti uffiziali dovranno considerare la presente pubblicazione siccome partecipazione ufficiale della loro nomina e raggiungere immediatamente il battaglione a cui sono stati assegnati.

Con Reali decreti del 17 *maggio* 1866 *vennero rivocate e considerate come non avvenute le nomine dei sotto descritti ufficiali state approvate col Reale decreto in data* 10 *maggio detto nei battaglioni di Guardia Nazionale mobile per ciascuno di essi indicato*:

Natali Luigi, capitano nell'86° battaglione;
Nani Antonio, id. nell'87° id.;
Buccelli Giuseppe, id. nell'87° id.;
De Sanctis Domenico, id. nell'88° id.;
Frattini Augusto, id. nell'88° id.;
De Salvatori Raimondo, id. nel 163° id.;
Salvatore Alfonso, id. nel 163° id.;
Penis Alessandro, id. nel 164° id.;
Tonini Carlo, id. nel 164° id.;
Anfossi Camillo, luogotenente nell'86° id.;
Agostini Nicola, id. nell'87° id.;
Sorgé Gaetano, id. nell'88° id.;
Mariotti Gaspare, id. nell'88° id.;
Santorelli Amicelo, id. nell'88° id.;
Bellocchio Michele, id. nel 137° id.;
De Girolamo Giuseppe, id. nel 143° id.;
Hucber Alessandro, id. nel 147° id.;
Mottola Michele, id. nel 163° id.;
Moltedo Matteo, id. nel 163° id.;
De Conciliis Giuseppe, id. nel 164° id.;
Palombi Alceste, sottotenente id. nell'86° id.;
Giavoli Nazzareno, id. nell'86° id.;
Amici Gioacchino, id. nell'86° id.;
Venti Luigi, id. nell'87° id.;
Serafini Alfonso, id. nell'87° id.;
Pompili Luigi, id. nell'87° id.;
Plini Lorenzo, id. nell'87° id.;
Vigna Giuseppe, id. nell'88° id.;
De Sanctis Angelo, id. nell'88° id.;
Cherubini Luigi, id. nell'88° id.;
Rossini Costantino, id. nell'88° id.;
Cima Luigi, id. nel 132° id.;
Rocco Gennaro, id. nel 136° id.;
Ribera Vitantonio, id. nel 137° id.;
De Anna Sesto, id. nel 143° id.;
Turlaro Guglielmo, id. nel 143° id.;
Zagari Gennaro, id. nel 144° id.;
Guastapane Pasquale, id. nel 144° id.;
Biondi Pietro, id. nel 150° id.;
Marini Achille, id. nel 163° id.;
De Biase Zaverio, id. nel 163° id.;
Caputi Giuseppe, id. nel 164° id.;
Giordano Salvatore, id. nel 164° id.;
Persico Gennaro, id. nel 164° id.

S. M., in udienza delli 13 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha richiamato dall'aspettativa in effettivo servizio i seguenti ufficiali di sanità e farmacisti militari dell'esercito:

Medico di regg.	dott.	Moro Paolo Giuseppe;
Id.	»	Savino Giuseppe;
Id.	»	De Leo Giuseppe;
Medico di batt.	»	Citarella Pietro;
Id.	»	Fimiani Luigi;
Id.	»	Chiostri Luigi;
Id.	»	Cerio Inazio;
Farmacista aggiunto		Azzi Ferdinando;
Id.		Castellini Francesco;
Id.		Civili Giovanni;
Id.		Finzi Giuseppe.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella sua tornata di ieri, dopo discussione alla quale presero parte i deputati Sineo, Venturelli, Lanza Giovanni, Pissavini, Cortese, Speciale, Camerini, Minervini, Sanguinetti, Castagnola, Errante, Castelli Luigi, Salaris, Crispi, il relatore Pisanelli e i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, approvò un disegno di legge presentato dal deputato Boggio per modificare gli art. 834 e 835 del Codice di procedura penale.

Quindi proseguì la discussione dello schema di legge concernente i provvedimenti finanziari, la quale si aggirò ancora intorno all'art. 14 e agli emendamenti propostivi. Ne ragionarono i deputati Nisco, Sebastiani, Monti Coriolano, Cavallini, Minghetti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 30 del corrente mese, incominciando alle ore *dieci* antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni al Portatore*, create colla legge del 9 *luglio* 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 6), cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *trentesimaseconda* semestrale estrazione per *Obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 5 giugno 1851.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *ducentoquattordici* sul tolale delle 13,529 vigenti.

Alle *prime cinque Obbligazioni* che saranno estratte, oltre il rimborso di L. 1,000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta	L.	33,330. »
2ª »	»	10,000. »
3ª »	»	6,670. »
4ª »	»	5,260. »
5ª »	»	160. »
Totale dei premii	L.	55,420 »

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Quando si vedono sui canti annunciati drammi che portano per titolo *Assasainii, giudizio e condanna di Beniamino de'Cosimi* e si vedono annunziati nella città in cui il Nicolini scrisse *Giovanni da Procida* e *Arnaldo da Brescia*, nella città capitale della Italia risorta, nella città da cui devono emanare i raggi della sapienza civile e morale e delle ispirazioni del bello che qui ebbe i suoi più sublimi rivelatori; quando, dico si vedono tali brutture date a pascolo del popolo profanando il sacerdozio della letteratura e dell'arte, ci sarebbe proprio da spezzare la penna anzichè sprecare il tempo adoperandola per dirigere i poeti e gli artisti drammatici nella missione di educatori civili. — Un uomo condannato dalla magistratura e colpito da una sentenza è sacro alla legge punitrice; la società nulla ha più che fare con lui. — L'uomo che ancor vivo espia la sua colpa colla pena inflittagli dal codice, perchè deve subire anche questa specie di gogna sopra un palco scenico per servire a lurido pascolo d'emozioni meno feroci ma forse più tristi de'pugillati romani? — E se quest' uomo ha lasciata una famiglia, perchè volete rinnovarle lo spasimo della domestica infamia? — Volete accrescere odio contro un delinquente? Con qual titolo legittimate questa pena duplicata?— Volete eccitare la compassione della sua sciagura? E con qual titolo vi erigete tribunale d'appello da un palco scenico contro il giudizio pronunciatosi dall'aula della magistratura? — L'assassinio per la libidine dell'oro fu mai un delitto suscettivo di poetiche creazioni?—Scrittori ed artisti, che traete i soggetti de'vostri spettacoli dalle corti d'assisie quando il condannato non è ancora rinchiuso nella galera o quando ancora il suo corpo spenzola dalla forca, che cosa altro cercate se non, a prezzo di danaro, dissetare la barbara curiosità di chi accorre a contare i palpiti d'una vittima di quella spada ultrice della società, che i filosofi e i cristiani vorrebbero sempre rinchiusa nella vagina sostituendovi la punizione, che non uccide il corpo e che redime lo spirito?— Credete forse, che le buone idee che cercate svolgere circa la giustizia della condanna compensino le selvaggie impressioni che riceve il pubblico quando vede (come vide due o tre anni or sono da un teatro diurno di Torino) Cipriano la Gala gozzovigliare sopra un piatto di costolette umane? — Credete, che sia un bel tipo drammatico quello d' un uomo che fa professione di soffocare alcune misere donne per derubarle delle loro masserizie, e che cinicamente davanti ai magistrati, anche convinto de' suoi assassini, s'atteggia a martire della sua filantropia?

Ma fortunatamente lo scandalo di que' manifesti colla effigie dello sciagurato protagonista è cessato. La pubblica coscienza, che si rivoltò a quello sconcio invito, fece che poche ore prima che s'aprisse il selvaggio spettacolo fossero lacerati i cartelli d'invito e che l'autorità, tutrice del pubblico decoro, desse causa vinta al senso comune e alla pubblica moralità e procacciasse una riparazione del minacciato oltraggio.

Mi si dice che il giovane scrittore, allettato dai comici a trattare il poco onesto tema, abbia un nobile ingegno e un cuore ben fatto, e che il suo lavoro intorno ad un argomento repugnante a sì belle prerogative dell'animo, mostri quanto meglio potrebbe inspirarsi, ove seguisse la via a cui lo chiama la sua vocazione di poeta drammatico. Ora è a desiderarsi che presto dia mano ad un lavoro degno di lui e del teatro italiano.

Ma poi, io soggiungo, che finchè ci saranno teatri diurni, come sono oggi nell'Italia settentrionale e media, i quali raccolgono i saltimbanchi dell'arte e a cui convengono anche talvolta gli artisti di vaglia, ma che debbono (per aver gente intorno a sè) ricorrere all' eccitamento delle passioni più grette e più tristi noi vedremo sempre queste due cose, cioè — drammi tratti dalle cronache giudiziarie ed autori, che devono lasciarsi corrompere in mercimonii più lucrosamente tentatori degl'inviti senza compenso a scrivere opere degne ma neglette pel gusto pervertito del pubblico.

Ma è omai tempo che ritorni al tema assai più piacevole interrotto a mezzo nell' ultima conversazione sulla commedia del Fambri *Il Caporale di settimana.*

Questa commedia come rappresentazione omai fu compiutamente giudicata — e l'ultimo verdetto del pubblico e dei critici è che il *Caporale di settimana* è *un quadro il quale per essere delineato al vivo sulle traccie della natura riporta tutto l'incontro immaginabile.*

Sapete donde è tratta la formola di questo verdetto? dal capitolo XCIV, delle memorie del Goldoni in cui egli parla dell'esito delle sue *Barufe Chiozote.* Questa citazione fu prodotta dall'appendicista del *Sole* (Paolo Ferrari), a proposito di chi tacciava il *Caporale di settimana* come una commedia il *di cui fondo principale in nulla consiste.* E (guardate caso strano!) anche queste parole precise furono dette dallo stesso Carlo Goldoni, che, provatosi nelle sue memorie ad esporre l'argomento della commedia e visto che non ci riusciva fu costretto a fare quella ingenua confessione; ma poi le *Barufe Chiozote* da un secolo si rappresentano malgrado che sia tutta in dialetto, da un capo all'altro dell'Italia riportando sempre *tutto l'incontro immaginabile,* e forse come opera letteraria seguiteranno a piacere per tutti quei secoli nei quali piacerà al Sommo Iddio, che in Italia si conservi un tantino di senso comune e di buon gusto. — Questo sia detto anche una volta a tutti i pedanti che coll'autorità di Quintiliano sentenziano p. e. essere il *Vitalizio* di Agostino Paradisi fatto secondo tutte quante mai le regole della *protasi* dell'*intreccio* e della *catastrofe* coll'appendice dell'*agnizione*, un capo d'opera, un modello d'arte e che giudicano poi queste commedie senza le tre, anzi quattro sul-

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle *Obbligazioni* estratte, quello delle *Obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso, e il montare delle *Obbligazioni* abbruciate.

Torino, il 15 maggio 1866.

Il direttore generale
F. Mancardi.

Il direttore capo di divisione
segretario della direzione generale
Ciampolillo.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.
(Divisione 2ª — Sezione 1ª)

Elenco dei giovani ammessi al concorso per 45 posti di aiutante macchinista, da aver luogo in Genova al 1° giugno p. v.

1. Tortora Giovanni.
2. Flauto Mariano.
3. Maggio Raffaele.
4. Cobuzio Paolo.
5. Odeven Vincenzo.
6. Torelli Ignazio.
7. Cogliolo Luca.
8. Pittaluga Luigi.
9. Cuneo Pietro.
10. Marini Lorenzo.
11. Cibelli Giuseppe.
12. Maggio Domenico.
13. Genardini Archimede.
14. Boccacini Antonio.
15. Martini Michele.
16. Tarabini Luigi.
17. Fassino Gaetano.
18. Nicolò Luigi.
19. Vallarino Angelo.
20. Cesaroni Corrado.
21. Ottino Angelo.
22. Villa Luigi.
23. Amodio Raffaele.
24. Ricci Gio. Battista.
25. Montoliva Giovanni Battista.
26. Strassera Antonio.
27. Bordigone Nicolò.
28. Clerico Giovanni.
29. Mirabella Gennaro.
30. Corradi Giuseppe.
31. Carlino Alessandro
32. Ottalevi Onorio.
33. Nappo Salvatore.
34. Gavalleri Edoardo.
35. Volpe Clemente.
36. Rago Giuseppe.
37. Durante Gaetano.
38. Ugo Giacomo.
39. Albini Federico.
40. Maurel Andrea.
41. Cogliolo Gio. Batt.
42. Bracci Ermano.
43. Mondino Luigi.
44. Cioffi Alessandro.
45. Galleani Tommaso.
46. Cogliolo Gaetano.
47. Quaglia Francesco.
48. Risso Pietro.
49. Carbonino Giovanni Battista.
50. Izzo Vincenzo.
51. Di Fieno Federico.
52. Schiappapietra Angelo.
53. Parodi Bartolomeo
54. Ceraso Luigi.
55. Queirolo Carlo.
56. West Giorgio
57. Comotto Pietro.
58. Delucchi Cesare.
59. Di Napoli Salvatore
60. Cordero Giuseppe.
61. Buffa Andrea.
62. Polleri Carlo Giovachino.
63. Nicola Pinto.
64. Longone Giuseppe.
65. Caccanolo Pasquale.
66. Astarita Eugenio.
67. Natale Gaetano.
68. Pleziosi Edoardo.
69. Giulio Nicolodi.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas*:

Qualche giornale ha pubblicato alcuni dati inesatti circa al dispaccio confidenziale che il conte Bismarck avrebbe fatto pervenire al barone Werther perchè gli servisse di norma nelle dichiarazioni verbali da farsi in risposta al dispaccio del conte Mensdorff sulla questione dei Ducati.

Non è punto vero che il rappresentante prussiano a Vienna sia stato incaricato di dire che la Prussia desiderava iniziare trattative circa alla cessione del ducato dell'Holstein.

Giusta le mie informazioni il barone di Werther avrebbe detto: che la Prussia non poteva accettare nè le proposte formulate dal conte Mensdorff, nè tanto meno la base sulla quale si appoggiano; che la Prussia manteneva la validità assoluta dei trattati di Vienna e di Gastein; che per conseguenza nissuno potrebbe disporre dei Ducati senza l'assenso dei sovrani d'Austria e di Prussia; che se l'Austria aveva intenzione di cedere questi Ducati ad un terzo, al principe d'Augustenbourg o alla Dieta, essa non potrebbe farlo senza l'assenso della Prussia; che la Dieta non era competente per giudicare la questione della successione, e che la condizioni dei Ducati non potrebbero venir cambiate che in seguito ad un accordo stabilito fra i gabinetti di Berlino e di Vienna.

— La *France* riassume così una sua corrispondenza da Berlino:

Un dispaccio telegrafico porta che il *Nationalverein* si oppone alla cooperazione degli Stati medi coll'Austria.

Non deve far meraviglia la emozione prodotta a Berlino da una simile notizia, e dallo scoraggiamento cagionato fra i partigiani della pace.

È evidente difatti che non si può più aspettarsi concessione veruna per la pace dal ministero dal momento che egli si sa appoggiato dal *Nationalverein*.

..... In Austria continuano gli armamenti; d'ogni legno si fa una freccia: si assicura che è stata decisa la organizzazione di un corpo di cavalleria polacca.

AUSTRIA. — Si legge nella *Wien. Presse*:

Contro alla Prussia del signor de Bismark col suo ben noto programma, si forma oggidì una coalizione decisa a non deporre la spada prima che la Prussia non abbia dichiarato che il diritto vince la forza.

La Prussia dovrà non solo rinunziare al possesso dello Schleswig-Holstein, non solo dovrà acconsentire a riconoscere come sovrano dei Ducati quel principe che vi sarà installato dalla Dieta tedesca, ma essa dovrà pure impegnarsi a sottomettersi alla maggioranza della Dieta tedesca a far buon diritto alle domande del popolo tedesco, ad offrire garanzia che essa rinunzia alla supremazia in Germania. . . . . . .

— Si legge nel *Fremdenblatt*:

Qualche giorno fa è arrivato in missione a Vienna il luogotenente colonnello Lega, aiutante di campo e confidente del principe di Montenegro.

Egli ebbe una lunga conferenza col conte Mensdorff nella quale espose le commissioni che gli erano state affidate.

Sappiamo che il punto culminante era l'offerta d'un corpo ausiliario di Montenegrini destinato a proteggere le Bocche di Cattaro.

Il Montenegro come la Serbia preferisce di appoggiarsi all'Austria per paura della Russia, perchè spera ottenere dall'Austria migliori concessioni.

GERMANIA. — Si scrive da Carlsruhe alla *Gazzetta di Francoforte*:

Nella prima Camera del Granducato di Baden il professore Bluntschli ha sollevata la questione tedesca; ma la discussione non potè esser esaurita perchè il ministro degli affari esteri era partito per Bamberga.

Il signor Bluntschli ha presentato la seguente proposta, della quale ecco un sunto:

1. Il nostro primo dovere è di adoperarci per mantenere la pace. Se però la guerra dovesse scoppiare, il nostro interesse ci comanda di non seguire nissuna delle due grandi potenze, ma di restare, per quanto lo potremo, neutri, e di intendercela per quanto a questa neutralità cogli altri Stati tedeschi.

2. Si può del resto aumentare e tenere in piedi le forze difensive del Granducato per la difesa del paese, senza fare per questo armamenti d'offesa, e senza sciupare le nostre risorse fuor del bisogno

3. Le risoluzioni della Dieta non dovranno modificare questa attitudine. Fermo sempre nell'intenzione di adempiere fedelmente i suoi doveri federali, il Granducato di Baden non può però considerare come legge suprema la forma del diritto federale, dal momento che la stessa Costituzione federale è posta in questione, e che una rottura fra le due grandi potenze distruggerà le basi fondamentali del diritto federale. Tutt'al contrario il Baden deve in questo caso riservarsi piena libertà d'azione.

4. V'è mezzo di sostener efficacemente la proposta della Prussia tendente a convocare un Parlamento tedesco.

PRINCIPATI UNITI. — Si legge nel *Monitore rumano*:

I signori plenipotenziari d'Austria, Francia, Gran Bretagna, Italia, Prussia e Russia hanno indirizzato la seguente nota agli agenti ed ai consoli dei loro rispettivi Governi a Bucharest:

Parigi, 2 maggio 1866.

Signore, la Conferenza conoscendo gli avvenimenti che sono accaduti nei Principati ha giudicato necessario di fare la dichiarazione annessa a questo dispaccio, dichiarazione che ella è incaricata di rimettere in copia al Governo provvisorio di Bucharest.

La Conferenza desidera lasciare ai Principati Uniti tutta la libertà d'azione compatibile cogli impegni internazionali che essa è chiamata a far rispettare.

La Conferenza ama credere che il Governo provvisorio e la popolazione comprenderanno le sue benevole intenzioni a loro riguardo, e che l'Assemblea conformerà i suoi atti giusta il senso della dichiarazione.

La dichiarazione prescrive la linea di condotta che dovranno tenere i consoli, e la Conferenza non dubita punto dello zelo col quale ella unitamente ai di lei colleghi veglierà all'esecuzione della decisione che essa porta a di lei cognizione.

Ella vorrà invitare il Governo provvisorio ad inserire nel giornale ufficiale il testo del documento qui annesso, ed informarmi per telegrafo di questa pubblicazione:

Dichiarazione:

Il Governo provvisorio di Bucharest, provocando con un recente plebiscito la nomina di un principe straniero, violò la convenzione 19 agosto 1858, la quale per l'articolo 12 deferisce la nomina dell'ospodaro all'Assemblea.

Riferendosi alla sua risoluzione del 4 di questo mese la Conferenza decide, che la cura del mantenimento dell'Unione deve esser lasciata all'Assemblea che sta per riunirsi. Quando la maggioranza dei deputati moldavi o valacchi lo dimandasse, gli uni come gli altri avrebbero diritto di votar separatamente.

Nel caso in cui la maggioranza dei deputati moldavi o valacchi si pronunziasse contro l'Unione, questo voto avrebbe per conseguenza la separazione dei due Principati.

Definita questa questione l'Assemblea procederà all'elezione dell'ospodaro, elezione che a termine dell'articolo 13 della convenzione non può cadere che su di un indigeno.

I consoli sono incaricati di vegliare di comune accordo alla libertà del voto, e segnalare immediatamente alla Conferenza ogni qualunque tentativo contro quella libertà.

Mettrenich, Drouyn de Lhuys, Cowley, Nigra, Goltz, Budberg.

— Il *Journal des Débats* riassume una sua corrispondenza del 14 maggio da Bucharest.

Il 13 maggio è stata fatta alla Camera la proposta di sanzionare l'elezione del principe di Hohenzollern. Questa proposta redatta in termini assai categorici, e firmata da cento tre deputati portava:

La Camera, fedele alla volontà nazionale, costante e convalidata con tanta forza dai divani *ad hoc*, da tutte le ulteriori assemblee ed ultimamente dal Corpo legislativo e dal plebiscito 28 aprile, per l'ultima volta dichiara dinanzi a Dio ed agli uomini, che è immutabile volontà dei Principati Uniti di restare per sempre quali sono: una Rumania una ed indivisibile sotto un principe ereditario straniero, di una casa sovrana dell'Occidente, e che il principe ereditario della Rumania una ed indivisibile è il principe Carlo Luigi di Hohenzollern-Sigmaringen, proclamato dall'Assemblea sotto il nome di Carlo I.

Di 117 deputati presenti, 111 hanno votata questa proposta, sei si astennero, ma non vi fu un solo voto contrario.

Bisogna osservare che dei 53 deputati moldavi che si voleano far credere avversi ad un principe straniero, 48 hanno votato a favore, e 5 si astennero.

La Camera si è separata al grido di « Viva Carlo I, Viva il Sultano! »

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 5 maggio:

V'è un incidente del bombardamento di Valparaiso che ha provocato qui maggiori discussioni che non la distruzione di quella città. Il comodoro Rodgers, della marina degli Stati Uniti, che era colà di stazione, ha mandato il resoconto intorno al sistema da lui seguito in quella crisi, che il dipartimento della marina ha fatto stampare e divulgare. Gli Americani naturalmente amano di vedere i loro uffiziali condurre degnamente e nobilmente gli affari, per affermare in faccia all'Europa l'onore della bandiera in tutte le opportunità che si danno. Ma io penso che i compatriotti del comodoro Rodgers stanno in gran dubbio in quanto alla stima che egli ha procurato loro per le sue meravigliose gesta a Valparaiso. Sermoneggiò l'ammiraglio inglese, gli diede lezione sui principii astratti del vero e della giustizia, sulle leggi internazionali, sulla superiorità dei monitors sulle navi di legno, e su molti altri argomenti, ma tranne queste erudite dissertazioni egli si attenne a quello che dice nel dispaccio:

« Offrendo, dic'egli, di oltrepassare la lettera delle mie istruzioni, supponevo che la neutralità tra le nazioni non precludesse tutti i tentativi indiretti per conservare la pace..... Ma dichiarai apertamente all'ammiraglio inglese che non avrei fatto un passo senza di lui; dissi che non volevo essere la zampa del gatto per levare le castagne europee dal fuoco, e poi vedere sorridere le potenze, godendosi il frutto della mia temerità. Vidi che l'ammiraglio inglese era determinato a non resistere al bombardamento. Andai da lui e gli manifestai che non volevo entrare in collisioni, e che mi sarei allontanato dalle navi spagnuole. E lo stesso comunicai verbalmente all'ammiraglio spagnuolo. Messo dalle circostanze in tal posizione di dovere pigliare un partito, ho un grandissimo desiderio di sapere se quello che presi ha l'approvazione del mio Governo. »

Forse il dipartimento della marina approverà gli sforzi del commodoro Rodgers, ma il pubblico si vergogna non poco del suo modo di agire Se uomini siffatti fossero stati alle Pescherie sarebbe stato difficile impedire delle noie grandi.

— Il *Times* ha da Nuova York 2 maggio:

Il comitato dei Quindici, che ora governa gli Stati del Sud, ha presentato un rapporto finale col suo schema di ricostituzione. È stato ricevuto con tutti i segni dell'indifferenza del pubblico. È singolare che la crisi che ora traversa il paese è osservata con molta ansietà all'estero, ma qui nessuno vi fa attenzione. Vi fu un poco di eccitamento quando il Presidente e il Congresso erano in aperta rottura per il *bill* dei diritti civili, ma passò anche prima che la questione fosse decisa, e sin da quel tempo si parla più del cholera che delle faccende politiche.

Il concetto del Comitato è arduo ed oppressivo sino all'ultimo punto; è fatto per assicurare la esclusione degli Stati del Sud dalla rappresentanza sino alla prossima elezione presidenziale. Ciò fatto, Chase o Sumner possono essere mandati alla Casa Bianca, e comincierebbe così il vero regno dei radicali, per il quale si affaticano da 30 anni. Eppure v'è grande dissenso tra i membri del Comitato; alcuni lo avrebbero voluto anche più severo, altri meno. Non v'è nulla riguardo alla franchigia dei negri, e la confisca dei territorii nel sud pare che sarà portata in un bill separato. Esclude i liberali dalla base della rappresentanza finchè non è loro concesso il voto, e non si sa con qual giustizia, perchè i radicali sostengono che i negri hanno diritto di votare, eppure tolgono a qualcuni la franchigia sinchè il suffragio non è dato a tutti. Ma lo scopo vero è di costringere gli Stati del sud a concedere il voto al negro, sotto pena di perdere gran parte dei loro rappresentanti nel Congresso. La clausola che offende più di tutte la giustizia e il diritto è la terza che nega il privilegio del voto fino al 4 luglio 1870 a tutti quelli che aderirono alla insurrezione. È uno scherno; chi potete trovare nel Sud che *non* abbia *aderito* alla insurrezione in un modo o in un altro? Tutti presero parte alla guerra. È impossibile dire come sarà ricevuta dal popolo del Sud. I giornali di Nuova York la discutono e la condannano. Il Sud è indifferente per quanto lo concerne; non pensa alla sua rappresentanza nel Congresso; sa che non può esserne escluso per sempre. Il fatto è che il Sud non si cura molto di mandare i suoi rappresentanti, perchè è evidente che il giuramento impedirebbe ai suoi migliori uomini di entrarvi.

La quarta sezione dell'emendamento alla Costituzione ripudia il debito dei ribelli.

Una circostanza ha contribuito al successo dei radicali. I possessori del Debito nazionale sono principalmente negli Stati della Nuova Inghilterra, o negli Stati che si avvicinano a quelli nei principii. Poco hanno i democratici di quel debito; e il Sud non se ne cura naturalmente. Non reca stupore dunque che il timore che non sia riconosciuto non abbia grande influenza nel decidere la composizione dei partiti, e non abbia favoreggiato i radicali. « Ammettete il Sud e respingeranno il debito: » ecco l'avvertimento che non fu proferito invano.

Stevens ha introdotto un *bill* nella Camera per confiscare tutto il terreno *pubblico* della già Confederazione.

— Lo stesso giornale ha da Nuova York 5 maggio:

Se non nasce qualcosa di nuovo tra il Presidente e il Congresso è probabile che nel giugno vi sia un aggiornamento, lasciando le questioni che riguardano il Sud nello stesso stato in cui ora si trovano. O vincano o perdano i radicali sono risoluti a sperimentare il prossimo autunno le nuove elezioni. Se il popolo va contro di essi hanno sempre dal decembre 1866 al marzo 1867 dinanzi per procedere nell'opera loro, e il nuovo Congresso non avrebbe opportunita d'intervenire sino al decembre dell'ultimo anno sopra detto. Se vincono (come sperano) i fati del Sud sono nelle loro mani. In un paio di anni, assottiglierebbero in guisa le industrie e l'energia del Sud, che poco ne avrebbero a temere, e un'invasione di avventurieri del Nord cambierebbe ben presto i sentimenti politici del Sud.

— Il *Times* ha da Filadelfia 4 maggio:

La notizia del bombardamento di Valparaiso è stata ricevuta in tutti gli Stati Uniti con sentimento di generale indignazione. Tutti credono qui che era dovere delle forze navali nel porto di impedire il bombardamento, e benchè il rifiuto loro d'intervenire sia conforme con la stretta lettera delle leggi internazionali, nissuno li avrebbe biasimati se avessero assalito la flotta spagnuola.

Il bombardamento spagnuolo ha tolto per poco la attenzione del pubblico dalla questione della ricostituzione; ma è un fatto che il progetto del Comitato del Congresso del 30 aprile non è bene accolto dal pubblico. I democratici naturalmente lo oppugnano; il popolo del Sud fa lo stesso perchè menoma i diritti loro; lo disapprovano i repubblicani conservatori perchè sono d'accordo col piano del Presidente; e anco i radicali non ne sono contenti perchè non va assai innanzi.

Il 26 d'aprile fu il giorno scelto in tutto il Sud per ornare di fiori le tombe dei confederati; e in tutte le parti del paese le signore che si tolsero questo mesto dovere, sparsero fiori sulle tante tombe e cimiteri ove giacciono quei che morirono pugnando per la Confederazione.

In molti Stati della già Confederazione v'è grande inopia di tutto, e due membri del Congresso hanno introdotto un *bill* per fare passare delle risoluzioni onde ricercare se il governo vorrà venire in aiuto de' bisognosi.

Pare che il Presidente firmerà il *bill* che ammette lo Stato di Colorado nell'Unione. Sarà il trentesimo settimo Stato della Unione, e i suoi senatori voteranno coi radicali.

Fu fatto un tentativo per emendare il *bill* intorno al suffragio dei Negri, ma appena un quarto de' membri lo votarono.

A Nuova York v'è stato un vero caso di cholera. Il malato fu preso dal morbo alle due e però prima delle 10 della mattina, in uno de' più sporchi quartieri della città; nondimeno la eccitazione è grande.

— Si legge nel *Times* del 18 maggio:

Finalmente i Feniani d'America si sono avventurati a far qualche cosa di simile all'azione. È vero che l'impresa è modesta, ma pure un manipolo, forse un centinajo di cospiratori, si sono abbandonati ai rischi ed ai pericoli di una spedizione. È noto che il 2 del corrente un certo numero di Feniani, navigando da Eastport a Portland, alzarono la bandiera della « Repubblica Irlandese » e catturarono lo schooner inglese, che ha nome *Wentworth*, e passarono in quello abbandonando la nave loro, e se è vero il grido fecero una discesa nell'isola del Grande Menan. Probabilmente però quest'impresa non avrà conseguenze degne di esser notate, tranne per gli avventurieri stessi che la tentarono.

Le varie fazioni che dividono il Fenianismo stanno per venire ad un conflitto. Mahony, il capo americano, ha sempre disapprovate le spedizioni locali, proponendo quella più grandiosa, ma meno pratica dell'Irlanda. Il suo rivale oppositore Roberts è partigiano delle operazioni nelle nostre colonie, e la spedizione di Eastport che fu tentata invece di quella del Canadà, fu ispirata da lui. . . . . .

Questi Feniani d'America sono un dilemma ben arduo. Nulla può liberarli dal finire con ignominia tranne l'azione, e niuna azione può concepirsi che non finisca con la sconfitta e col meritato castigo. Se i casi non fanno qualche cosa per compiere le promesse che fecero quando chiesero danari, cesseranno i soccorsi, e tutto sarà finito.

Il « Senato » è in sessione permanente a Nuova York, ma i fondi delle due fazioni sono esauriti; questo stato di cose non è tale da avvantaggiarsi della impresa che potrebbe portare a fine la ciurma dello *Wentworth*. È vero che si sono messi in mare con una nave ed una bandiera, ma non temiamo in niun modo che ciò possa condurre a rompere l'amicizia tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Essi potranno trovarsi a mal partito prima di avere intrapreso qualche cosa di notabile; ma l'espediente di destare la guerra con una mascherata nelle acque delle Pescherie non può nuocere ad altri se non a chi lo provocò.

La *Cronaca* della *Revue des deux Mondes* nel fascicolo del 15 maggio ci reca le seguenti considerazioni:

. . . . . Non esisterebbe la questione austro-prussiana, se non vi fosse la questione austro-italica. Le perigliose venture alle quali l'Austria è esposta, i danni che già sin d'ora premono sull'Europa, i sanguinosi casi che la minacciano, hanno evidentemente la loro causa nell'antagonismo fatale, inevitabile che spingerà l'Italia contro l'Austria fino a quando l'integrità territoriale dell'Italia non sia compiuta. Finchè l'Italia e l'Austria non possano vivere in pace e sicurezza l'una presso l'altra, sarà sempre una utopia il far conto sul durare della pace europea.

E pare che almeno da poco in poi, dopo specialmente che vedesi minacciata nella sede della sua potenza, nel cuore della Germania, dalla rivalità più molesta ed audace della Prussia, e pare che l'Austria dovrebbe con maggior calma e temperatezza riguardare le cose d'Italia.

Dal punto di vista più conciso la questione per essa si riduce a questo dilemma: essere forte e sicura in Germania, od essere debole, e inquietata senza tregua in Germania ed in Italia. Guardato in faccia con virile risoluzione questo dilemma non dovrebbe lasciar sussistere un solo momento d'esitanza nell'animo dei principi della Casa d'Austria e degli uomini di Stato austriaci.

La base della potenza austriaca è la Germania; la Venezia non è per lei che un'appendice, che una dipendenza. Nessun sentimento d'onore nazionale, nessuna tradizione istorica incatena l'Austria alla conservazione dell'ultima provincia che le resta in Italia. L'importanza della Venezia non può esser valutata che dal punto di vista dell'utilità; ora a questo riguardo la cosa è giudicata da molto tempo. La Venezia non apporta alcuna forza all'Austria e non le procura che elementi di debolezza; provoca contro di lei l'ostilità permanente dell'Italia, e le toglie la possibilità di profittevoli alleanze.

L'Austria potrebbe fare il sacrifizio della Venezia senza danno de' suoi interessi, giacchè potrebbe apporvi la condizione d'un compenso positivo, senza parlare del compenso indiretto ch'essa troverebbe nella sua libertà d'azione riacquistata e nell'aumento di forze con cui potrebbe resistere in Germania alle smodate aspirazioni della Prussia.

Invece di compromettere la sua importanza politica, l'atto d'intelligente magnanimità, col quale l'Austria porrebbe fine alle sue lotte con l'Italia, le acquisterebbe la stima e la perenne riconoscenza dell'Europa intelligente, liberale ed amante della pace.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio provinciale di Alessandria ha votato lo stanziamento delle seguenti somme:

L. 40,000 da erogarsi in soccorsi alle famiglie dei contingenti;

L. 1,000 da darsi in premio a quel militare che sarà decorato della medaglia d'oro;

L. 2,000 di premio a quel militare che prenderà una bandiera nemica;

L. 5,000 di premio a quel militare che entrerà

---

lodate prerogative, cosé intorno alle quali non valga la spesa di occupare le loro cattedratiche disquisizioni.

Dunque sarebbe un portar nottole ad Atene, vasi a Samo e un menar l'orso a Modena discutere sul merito di questo lavoro come rappresentazione scenica. — Gli è questo un fatto compiuto. — Il *Caporale di settimana* piace su tutti i teatri d'Italia. — Ma i pedanti soliti soggiungono che questo non è un criterio sufficiente per *constatarne* la bellezza letteraria, e qui ci verrebbero avanti colle stesse nostre teorie sui capricci de' gusti cominciando dalle fiabe del Gozzi fino alla *Suor Teresa* del Camoletti che ebbero ed hanno *tutto l'incontro immaginabile* essendo mostri letterarii, per conchiudere poi che solo il *tempo* è il tribunale di cassazione su queste allucinazioni, che i pubblici prendono dai palchetti e dalle platee intorno al vero merito letterario di una rappresentazione scenica. — Ma possibile mo, che non ci sia altro criterio, che il *tempo* o come dicono i legali la *prescrizione centenaria* per accertare ad uno scrittore drammatico la leggittimità del titolo di autore d'un'opera eccellente? E la verità dei caratteri? e la spontaneità e il brio del dialogo? e il nesso del pensiero che governa il componimento e quel non so che pel quale ogni classe di spettatori è tratta ad interessarsi d'una favola contuttochè semplice negl'incidenti e priva di emozioni vive non costituiscono forse criterii sufficienti per dir subito senza aspettar cent'anni, che la commedia *piace* perchè è *bella?*

E qui gli è inutile ch'io cerchi dire diverso d'un altro quando quest'altro ha molto bene espresso un'idea che è pur la mia. — Il sullodato appendicista dice «a che fare tante investigazioni? « L'arte che deve sorprendere il *vero*, ne' suoi « momenti di *bello* sfugge all'analisi; si sente « nel cuore, nella fantasia e si applaude, e si « ride e si pensa..... perchè? Chi lo sa? Perchè « il *vero* quando è bello, cioè quando è artisti- « co, e ci viene felicemente riprodotto dinanzi « agli occhi, ha un fascino, un prestigio, che « soggioga e trasporta..... purchè non si abbia « il cuore e la mente avvizziti dai pregiudizii « dottrinarii, politici o civili. Chi mi sa analiz- « zare la struttura di certi occhi di bella donna, che abbacinano ed innamorano? Qual è, « in che consiste la loro misteriosa virtù? — « Sono belli, sono sinceri — che cosa vuol dire « un occhio bello e sincero? » — Il capitano Terremoto e il tamburino Batocio discendente del bergamasco Arlecchino, sono le due figure che danno al Fambri per questo lavoro la matricola di corretto e vivace pittore di caratteri comici e che costituiscono tutto il merito della sua commedia. — Il carattere invece del protagonista è ideato per concretare, dirò così, il suo concetto sociale la satira alla parte ch'ei giudica erronea della disciplina e dell'amministrazione militare, e perciò se questo personaggio ha importanza come espressione del concetto civile, lo ha meno come figura spiccata da un tipo vero. — Gli altri personaggi di fondo riescono pallidi non tanto perchè manchino della tinta, che loro occorreva, quanto perchè quelle dei due personaggi principali sono veramente riuscite d'una sì splendida nitidezza, che tutta in loro concentra l'attenzione e l'interesse degli spettatori e dei lettori.

Quanto al difetto dirò così politico, mantengo il mio appunto, che la commedia prova un po' più di quello che l'autore aveva intenzione che provasse. — I miei lettori forse ne converranno meco quando avranno letta la commedia dopo aver letti i bozzetti militari, e ripeto ancora, che con un altro personaggio forse sarebbe riuscito a spiegar tutto il suo programma. Non avrei, letterariamente parlando, a dire altro, ma forse dovrei raccomandargli lo stile, che mi appare talvolta un po' trascurato, e per improprietà di frasi relative alla educazione de' personaggi e di frasi e parole non al tutto di buona lega. Ecco detto tutto quel che sento di questo *Caporale di settimana*. — Io vorrei proprio che simili *Caporali* sulle nostre scene fossero di turno con maggiore frequenza.

L'altra sera si riaprì il Pagliano colla compagnia diretta da Achille Majeroni e fu scelto per prima rappresentazione il dramma romanzo di Teobaldo Cicconi intitolato *la Statua di Carne*.

Questo dramma stranissimo, che ormai tutti conoscono, e che è giudicato una cosa esotica tanto nella sua base come nella sua condotta ha però nel secondo e nel terzo atto due scene molto ingegnose e son quelle nelle quali la donna pervertita, vedendosi oggetto di adorazione soltanto per le sue forme le quali ricordano un'anima pura e di disprezzo pel suo mal costume sente a poco a poco, prima per reazione al proprio avvilimento, e poi per amore il bisogno di sorgere dalla sua abbiezione e di rigenerarsi nella virtù. — La signora Fanny Sadowski in quelle due scene ebbe alcuni momenti di grande artista. — Forse la paura che l'ampiezza del teatro non le desse modo di far rilevare bene la sua azione non le concesse di tenersi sempre in quella misura oltre la quale si cade nel convenzionalismo e nell'artificiale. — Ma in seguito conoscendo la portata del teatro potrà meglio temperarsi per ottenere la dovuta intonazione nella espressione dei caratteri e degli affetti nei quali è maestra.

Sì lei che gli altri artisti ebbero liete accoglienze dal numeroso pubblico accorso per la fama d'una valente compagnia e molto accurata nell'assetto di scena. Forse si volle in questo un po' troppo sfoggiare aggiungendo senza bisogno il fantastico d'una luce elettrica nell'ultimo atto, che non riescì, e che riescita, avrebbe reso più strano il pensiero dello scioglimento d'un dramma che è quasi una parodia dei due generi così detti *romantico* e *realistico* alla francese d'oggi giorno. Ma il Majeroni, Bianchi e gli altri egregi attori ci faranno vedere, in altre migliori produzioni, quanto sia ben meritata la fama, che li ha preceduti a Firenze.

OMICRON.

primo in una fortezza presa d'assalto, o che conquisterà una bandiera nemica combattendo sul suolo austriaco.

— Il Consiglio comunale di Livorno stanziò 5,000 lire per premi di lire 100 e pensioni di lire 500 annue vitalizie a favore di quei suoi comunisti che verranno decorati della medaglia del valore militare o rimarranno mutilati e inabili al lavoro, e stornò per sussidi alle famiglie povere dei contingenti e volontari tanto di terra che di mare le somme assegnate alla festa nazionale, ai funerali di Cavour ed a quelli del 29 maggio.

— Il Consiglio comunale di Perugia adottò per intiero le proposte della Giunta che già riferimmo nella *Gazzetta* del 16.

— Il Consiglio comunale di Pesaro nella sua tornata del 18 corrente sulla proposta della Giunta di accordare premi ed incoraggiamenti ai militi del comune che prenderanno parte alla guerra, all'unanimità ha deliberato:

Un premio di lire 500 al soldato o volontario pesarese che avrà preso sul campo una bandiera nemica;

Un premio di lire 300 a chi avrà conseguita la medaglia d'oro al valor militare, e di lire 100 se di argento;

Pensione di lire 100 annue alle vedove dei militi morti in battaglia;

Scrivere sopra una lapide, da esporsi in luogo pubblico, i nomi dei soldati o volontari del comune che avranno meritato la medaglia d'oro o d'argento al valor militare;

Conservare il posto agl'impiegati e salariati comunali che prendessero parte alla guerra, ed accordare alle loro famiglie la metà del relativo stipendio;

Invitare la Giunta a farsi promotrice di un Comitato di cittadini per raccogliere offerte mensili durante la guerra, e distribuire sussidii alle famiglie povere degli accorsi sotto le armi sia come chiamati dal Governo, sia come volontari, concorrendo intanto il municipio per lire 100 al mese;

Autorizzare infine la Giunta stessa a valersi per tali spese, e per gli altri provvedimenti richiesti dalle contingenze attuali, dei fondi disponibili in bilancio, e specialmente di quello stanziato per la festa nazionale dello Statuto.

— Il Consiglio provinciale di Parma il 19 corrente deliberava:

1° Di autorizzare la Deputazione provinciale alla erogazione di una somma sino a concorrenza di lire *cinquanta mila* per sussidiare i comuni delle provincie che soccorreranno le famiglie bisognose dei contingenti militari, dei volontari e dei militi della Guardia mobile e che dimostrassero di trovarsi in condizioni economiche le meno favorevoli per poterlo fare;

2° Di conferire dei premi a quei concittadini combattenti, che si distingueranno con atti constatati di militare valore e così:

A chi conseguirà la medaglia in oro al valore militare . . . . L. 1000;
Idem in argento . . . . » 300;

3° Di prelevare le somme occorrenti sui risparmi del bilancio 1865 e su quelli da operarsi in alcune linee del bilancio dell'anno in corso.

— Il Consiglio comunale di Arezzo ha imitato il nobile esempio di quei comuni d'Italia che deliberarono stanziamento di premi e pensioni ai valorosi combattenti. Ad unanimità di suffragi deliberò un premio di lire 2,000 a quel milite, Guardia nazionale mobile o volontario del comune, che prenderà una bandiera od un *cannone* al nemico, o prima d'ogni altro pianterà la bandiera italiana in una fortezza occupata dal nemico. Lire 1,000 a chi otterrà la medaglia d'oro al valor militare, e lire 500 a chi l'otterrà d'argento. Una pensione di lire 1 al giorno alle vedove che siano in istato di povertà, e conservazione del posto, con metà di stipendio, a quegli impiegati del comune che partiranno come volontari.

— Il municipio di Sorrento darà un premio di lire 1,000 pel soldato che prenderà una bandiera al nemico, di lire 200 per colui che conseguirà la medaglia al valor militare, e di lire 200 alla famiglia indigente di colui che morisse sia nell'esercito, che nella Guardia mobile e Corpi volontari.

— Il municipio di Gioia del Colle ha adottata la deliberazione di somministrare da 30 a 50 centesimi per giorno a ogni madre vedova o famiglia povera dei congedati di quel comune. Ha stabilito inoltre una pensione annua di lire 100 per ogni soldato che si sarà distinto per atto di valore, un'altra di lire 500 per chi avrà presa una bandiera al nemico, di lire 200 ai militi della Guardia nazionale e cittadini che abbiano compiuto un'azione di valore, e una pensione di lire 100 alle famiglie de' morti in battaglia, odei mutilati.

— Un cappuccino bavaro, dice la *France*, che gode di molta riputazione a Roma, fra Bernardo Jeckel, trovasi presentemente a Parigi, dove attende l'arrivo del signor Velasquez, segretario dell'Imperatore Massimiliano e di monsignor Ramirez, incaricato degli affari del concordato messicano presso la Santa Sede, coi quali egli debbe fra breve imbarcarsi a Saint-Nazaire.

Fra Bernardo ha ottenuto dal Papa e dal generale dell'Ordine dei fratelli minori facoltà di partire per Messico, dove si sta per incominciare sopra suoi disegni l'edificazione della chiesa cattedrale di quella città.

Questo modesto religioso, il cui nome arriva per la prima volta oggi alle nostre orecchie, è un grande artista. Già egli adornò di affreschi raffaelliani varie basiliche e cappelle di Roma; ed egli pure disegnò la croce e i candellieri dell'altare maggiore di San Giovanni di Laterano. Fra Bernardo è eccellente anche nell'incisione.

Ha trentanove anni di età e quindici di religione.

La cattedrale di Messico avrà forma bizantina. Sarà lunga 80 metri, larga 50 e alta 76, compreso la cupola e i campanili de' fianchi e della facciata.

— Risulta dalla relazione della Commissione speciale incaricata del controllo delle cucine e delle sale di refezione della Camera dei Comuni, dice il *Times*, essersi pagata ai mercatanti di vino la somma di 659 lire sterline pel vino consumato durante la sessione del 1865. Nella sessione attuale sino al 1° maggio 4,529 pranzi furono serviti ai membri della Camera. Il 12 aprile 208 deputati pranzarono nella Camera. Un numero ancor più grande (239) vi pranzarono il 15 febbraio quando discutevasi il disegno di legge sulla peste bovina. In quella notte presero parte alla votazione 449 membri.

Obbietto della relazione è di ottenere l'ampliazione dei salotti perchè ora sono troppo piccoli ai bisogni della Camera e incomodi e difettano d'aria. Le cucine e loro attinenze non rispondono in modo soddisfacente al loro fine. Le mense non possono imbandirsi che per 96 convitati, e accade spesso che un numero molto più considerevole di persone desiderino di pranzare nello stesso tempo.

La Commissione consiglia di adottare i disegni di E. Barry per introdurvi i cambiamenti necessari. La spesa è presunta in 4650 lire sterline.

— Giusta informazioni date al Parlamento Inglese dal Board of trade i tre Regni uniti possedevano il 5 marzo ultimo 2,386,308 vacche, 5,030,652 tra buoi e vitelli, 25,794,708 montoni e 3,800,399 porci. Le teste di bestiame ammazzato durante l'epizoozia ammontavano il 21 aprile ultimo a 181,443.

— Leggesi nei giornali francesi che il nome di Dupleix, l'illustre governatore che lottò sì vigorosamente contro gl'Inglesi nel secolo scorso, si è estinto nella persona di Luigi Ferdinando Dupleix de Mezy, già allievo della Scuola politecnica e già referendario.

TELEGRAFI.

Il 18 corrente si aperse un nuovo uffizio telegrafico in Aggira (provincia di Catania) pel servizio del Governo e dei privati con orario limitato.

ELEZIONI POLITICHE.

Napoli (8° coll.), eletto Ciccarelli.
San Severo, eletto De Sanctis Francesco.
Tirano, eletto Guicciardi nobile Enrico.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nella *France*:

Vennero riportati in differenti maniere i fatti che si riferiscono ad un progetto di Congresso, la cui iniziativa sarebbe dovuta alla Russia, all'Inghilterra ed alla Francia.

Noi crediamo di essere in grado di poter precisare questi fatti per quanto almeno lo permette lo stato attuale delle trattative.

I Gabinetti di Londra e di Pietroburgo hanno autorizzati i loro rappresentanti a Parigi a concertarsi col signor Drouyn de Lhuys per cercare insieme le basi di un progetto di accomodamento.

Il ministro degli affari esteri di Francia ha redatto una nota contenente il programma delle questioni da risolvere.

Questa nota è stata rimessa in duplicato il giorno 17 a lord Cowley, ed al barone Budberg, i quali l'hanno spedita il giorno stesso alle loro Corti rispettive.

Non è stata fatta alcuna notificazione diretta alle potenze impegnate nel conflitto austro-prussiano.

Questo, a nostro vedere, è lo stato delle cose relativamente alle trattative di pace che hanno corso per Pietroburgo, Londra e Parigi.

— A proposito ancora del discorso del signor Thiers il *Journal des Débats* termina colle seguenti parole un suo articolo sui trattati del 1815:

L'equilibrio del 1815 non fu che la compressione, un peso imposto non solo alla Francia, ma ai liberi movimenti dei popoli.

L'Europa ha voluto paralizzare la Francia, ed ha paralizzato se stessa: è dessa che non rinnega la sua opera, e quelle stesse mani vendicative che avevano stretti quei nodi ora li vogliono tagliati.

Spetta a noi l'attraversare questo movimento? Dobbiamo noi farci i difensori di un equilibrio inventato e creato contro di noi?

Che l'intiero affrancamento dell'Italia giovi alla Francia, la è questa una questione che non ammette più dubbio.

La trasformazione della Germania non potrebbe ispirarci le stesse simpatie, ma noi pretendiamo che essa non ci deve far paura.

Gli è nello stato suo attuale che la Germania presenta maggiori pericoli per la Francia, perchè essa è sempre pronta ad unirsi contro di lei, come lo si ha visto più di una volta.

Ma la costituzione di due, o di tre gruppi di Stati non potrebbe che crearvi delle forze diverse interessate a sorvegliarsi e controllarsi a vicenda.

In ogni caso se vi era un mezzo infallibile di risvegliare e rivolgere contro di noi i sentimenti della Germania, era appunto quello di esprimere a nome della Francia quelle opinioni contro le quali noi protestiamo.

— Il *Pays* termina colle seguenti parole le sue considerazioni sullo *stato reale delle trattative* pel Congresso.

« Quali speranze di pace si possono ragionevolmente fondare sugli sforzi della diplomazia nello stato attuale delle cose, e nella situazione rispettiva delle potenze interessate ed impegnate, e delle quali si conoscono già le disposizioni e le pretese?

« I nostri lettori potranno apprezzarlo altrettanto che noi. »

— Si legge nella *Patrie*:

Si assicura che nel consiglio di guerra tenutosi il 17 a Berlino sono state prese alcune misure militari del tutto nuove, e tali che sembrano indicare, che la Prussia assicuratasi della neutralità dell'Annover comincierà le sue operazioni nei Ducati, invocando l'esecuzione del trattato di Gastein.

— Sentiamo, dice la *Patrie*, che il corpo del genio prussiano ha incominciato dei grandi lavori a Neisse, piazza nella Slesia sul fiume dello stesso nome.

Al tempo istesso, ed in seguito alle attuali circostanze, è stata chiusa la scuola delle scienze fisiche, istituita in quella città, e che gode di una grande riputazione in tutta la Germania.

I giovani addetti a quella scuola che hanno compiti i sedici anni sono mandati all'esercito.

Era corsa voce che fosse stata chiusa la scuola dei cadetti di marina instituita a Berlino, e chiusa pure la scuola militare di quella capitale.

Corrispondenze arrivateci dalla Prussia dicono inesatta quella notizia.

Quegli allievi che avranno terminato il loro corso nel mese di agosto, epoca nella quale finisce l'anno scolastico, saranno mandati nei porti di Stralsund e di Dantzick.

Questa misura bastando a provvedere agli armamenti attuali, che sono proporzionatamente di minor conto nella marina che nell'esercito, la scuola non è stata chiusa.

— Si scrive da Vienna pure alla *Patrie* che nel Consiglio aulico, tenutosi il giorno 12, sarebbe stato deciso che le forze messe in questo momento in piedi dall'Austria sarebbero ripartite in due grandi armate attive; l'una col titolo di armata del Nord destinata ad operare in Germania, e l'altra col titolo di armata del Mezzogiorno destinata alla difesa delle provincie meridionali dell'Impero.

L'armata del Nord è ripartita in tre corpi di 120 mila uomini ciascuno; i due primi si trovano ora in Boemia e nella Moravia, il terzo si sta formando nell' Austria inferiore.

Al tempo istesso si sta organizzando una riserva che verrà successivamente portata a 200 mila uomini, e che quando avrà raggiunto quella cifra prenderà il nome di armata di riserva.

Il feld maresciallo Benedeck, investito del comando in capo dell'armata del Nord, avrà la direzione assoluta delle operazioni, ed una volta entrato in campagna non sarà più obbligato, come pel passato, a consultare il Consiglio aulico.

Il feld maresciallo ha preso per suo capo di stato maggiore il generale barone Henikstein.

Il quartier generale che era a Pardubitz, in Boemia, ed ora provvisoriamente stabilito a Vienna, verrà fra pochi giorni trasferito su di un altro punto perchè l'armata del Nord si metterà in movimento il giorno 21 per fermarsi sui confini della Prussia e della Sassonia.

— L'*Indép. belge* ha i seguenti telegrammi da Berlino 17:

La probabilità della riunione di un Congresso ha calmato pel momento la popolazione; gli armamenti non sono stati però punto ritardati, le concentrazioni delle truppe continuano in un ordine completo.

Nei circoli militari non si dà che una importanza secondaria alle notizie relative al Congresso.

Le relazioni fra la Prussia e la Russia continuano ad avere lo stesso carattere tradizionale di amicizia di famiglia come pel passato.

Da Berlino 18:

Si spera che le trattative colle Città Libere avranno lo stesso successo che quelle coll'Annover.

Ai confini della Sassonia sono concentrati tre Corpi d'armata della forza di 90 mila uomini.

Da Vienna 18:

La situazione non è punto cambiata; continuano i preparativi di guerra, e le dimostrazioni patriottiche.

Si dubita generalmente della riunione del Congresso, e del mantenimento della pace.

Le fortificazioni progettate a Vienna costeranno cinque milioni di fiorini.

Da Francoforte 18:

Si aspetta per sabato la proposta della mobilizzazione dei contingenti federali per impiegarli contro quella potenza che attaccherà la prima.

Alcuni governi vorrebbero dare a questa proposta una forma conciliante.

— La *Wien. Presse* dice che nei Principati il governo provvisorio si prepara a richiamare sotto le armi trentadue battaglioni di riserva, ed a fare una leva di quattromila coscritti.

— Si scrive da Atene, 12, alla *Patrie*:

Il Re che era in Acaia ha abbreviato di più di venti giorni il suo viaggio, e ritornò nella capitale dopo di aver ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri un dispaccio molto urgente, dispaccio che coincideva coll'arrivo del generale Kalergis che lasciò ultimamente la Francia.

Si aspetta un cambiamento di Ministero, ed una nuova amministrazione, della quale sarebbe capo il signor Bulgaris.

— Lo *Czas*, l'organo più stimato dei Polacchi, pubblica un articolo nel quale attribuisce alla formazione del Corpo dei volontari polacchi organizzato dal conte Starzenski l'importanza di un atto politico.

I Polacchi, dice lo *Czas*, hanno già preso parte a varie lotte in Europa [illegible], ma giammai la parola « patria » ha figurato sulla loro bandiera, come figura su quella sotto la quale il corpo dei volontari andrà quanto prima a combattere.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	19	21
Fondi francesi 3 0/0	63 30	63 12
Id. 4 1/2 0/0	93 —	93 —
Consolidati inglesi	86 —	85 ⅞
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	37 90	38 10
Id. (fine mese)	37 70	38 —
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	512	505
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	255	247
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	78	78
Id. Lomb.-venete	286	286
Id. Austriache	287	285
Id. Romane	53	55
Obb. strade ferr. Romane	105	106
Obbligazioni della ferrovia di Savona	105	105

Pietroburgo, 21.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che lo Czar abbia consigliato all'Austria di cedere il Veneto promettendole la propria assistenza contro la Prussia.

Lo stesso giornale dice che gli sforzi della Russia per conservare la pace aumentano quanto più grave diventa la situazione.

Bukarest, 21.

Ieri sera è giunto in Valacchia il principe di Hohenzollern. Il suo arrivo produsse sulle popolazioni un effetto straordinario. Affermasi che egli abbia scritto immediatamente al Sultano assicurandolo del suo rispetto pei trattati che legano i Principati alla Turchia. Il principe farà martedì il suo solenne ingresso a Bukarest.

Francoforte, 21.

Ieri il Congresso dei deputati tedeschi adottò una mozione in cui si dichiararono colpevoli di delitto contro la nazione quelli che fossero causa della guerra, minacciando della maledizione nazionale coloro che abbandonassero allo straniero il territorio tedesco. Se la guerra fosse inevitabile, la mozione consiglia che sia localizzata più che sia possibile. Gli Stati non impegnati nella questione, specialmente quelli del sud-ovest, non devono senza necessità gittarsi nella guerra, per poter conservare le loro forze onde tutelare in ogni eventualità gl'interessi del territorio tedesco. Le Camere tedesche devono chiedere ai rispettivi governi delle garanzie in questo senso, quando saranno chiamate a votare i crediti. La mozione termina dicendo: Soltanto il definitivo scioglimento della questione federale può impedire il ritorno di un simile funesto stato di cose. Le Camere e la nazione devono esigere la pronta convocazione del Parlamento tedesco sulla base elettorale del 1849.

Parigi, 22.

La notizia data dal *Giornale di Dresda* che il Congresso si riunirà a Parigi venerdì prossimo, non credesi qui che abbia fondamento.

La *France* dice che se il Parlamento italiano adotterà definitivamente il progetto dell'imposta sulla rendita, la Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi avrebbero l'intenzione di sopprimere dal listino ufficiale le transazioni e i corsi del prestito italiano.

Lo stesso giornale annunzia che la Prussia accetta in massima il Congresso. Attendesi giovedì la risposta della Russia. Le potenze mediatrici comunicheranno immediatamente alla Prussia, all'Austria e all'Italia le basi proposte.

Se il Congresso avrà luogo, si comporrà dei rappresentanti delle sei potenze e probabilmente anche di un rappresentante della Confederazione germanica.

La *Patrie* dà alcuni dettagli sul viaggio del principe di Hohenzollern. Il principe attraversò incognito il Danubio sopra un vapore austriaco. Arrivato a Turna, si presentò alla sentinella valacca e disse: « Io sono il principe di Hohenzollern, e mi arrendo ai voti dei Rumeni. » La popolazione di Turna lo accolse con acclamazioni.

Parigi, 22.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

La Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo intorno la comunicazione da farsi ai governi d'Italia, Prussia ed Austria. Si attende la risposta della Russia. Tutto dà a sperare che fra pochi giorni i tre gabinetti saranno in grado di effettuare il còmpito che si sono assunto. È impossibile di farsi illusione sulla gravità dei dissensi insorti fra la Prussia, l'Austria e l'Italia; ma quando la Francia, l'Inghilterra e la Russia si assumono una tale missione, sarebbe puerile il supporre che non la pigliassero sul serio. Da quanto ha potuto trapelare, le tre potenze cercherebbero le condizioni dell'accordo in compensi territoriali che soddisferebbero dei pari gl'interessi della Prussia, dell'Austria e dell'Italia. In questa ricerca è riposta la difficoltà dei futuri negoziati.

Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene l'Elenco dei membri delle Giunte di statistica insigniti di medaglia; disposizioni nel personale giudiziario; e le tavole delle riscossioni state fatte in marzo ultimo nelle Tasse e nel Demanio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 21 maggio 1866.

Pressione e temperatura in generale stazionarie. Cielo nuvoloso. Calmo il Mediterraneo. Agitato l'Adriatico. Dominano i venti del primo e secondo quadrante. Continua la stagione variabile e incerta. La temperatura s'abbassa nel settentrione. Neve e grandine a Cracovia e Szeghedino. Non pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 20 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,8	mm 757,0	mm 757,0
Termometro centigrado	16,0	22,5	15,0
Umidità relativa	40,0	30,0	54,0
Stato del cielo	sereno	nuvolo	sereno nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	O quasi for.	O debole

Temperatura { Massima + 22,5 / Minima + 4,3 }
Minima nella notte del 21 maggio + 10,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 22 maggio 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66			43 »	42 65	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane.	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	140 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	» »	295 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» »	500	70 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci . . . 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	48 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	33 10	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 50	21 35
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	Fine corrente Premio Lettera	Fine corrente Premio Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Premio Lettera	Fine prossimo Premio Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 43 fine corrente. — 42 ½ contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

A V V I S O.

Essendo andato deserto l'appalto tenutosi il giorno quattordici del corrente mese per l'aggiudicazione della fornitura di

Quattromila cinquecento quintali metrici di tabacco d'Alsazia,
Duemila ottocento quintali metrici di tabacco di Russia in foglie dette *Saratoff*,

Si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 4 del mese di giugno 1866 avrà luogo, per detta fornitura, negli uffici del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, situata in questa città nell'edificio dell'antica stazione ferroviaria fuori di porta al Prato, un secondo esperimento d'appalto a partiti segreti, sulle stesse basi accennate nel precedente avviso in data del ventinove marzo ultimo scorso ed alle condizioni portate dal relativo quaderno d'oneri, avvertendo che, a termini dell'articolo 74 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 13 dicembre 1863, si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Firenze, addì 15 maggio 1866.

Pel direttore generale delle gabelle
Il direttore capo della 3ª divisione
Turconi.

1317

COMUNITÀ DI PIOMBINO

Il sindaco del comune suddetto
Vista la deliberazione consigliare del 5 maggio corrente;

Notifica:

È aperto il concorso ad una delle condotte medico-chirurgiche di questo comune, con residenza in Piombino ed annuo stipendio di lire 2000.

Gli oneri sono indicati nel regolamento sanitario quale viene reso ostensibile nell'uffizio comunale.

I concorrenti dovranno entro 20 giorni dal dì dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, far pervenire, franche di posta, al predetto uffizio le loro domande in carta da bollo corredate dei necessari documenti.

Dal palazzo comunale di Piombino.
Li 19 maggio 1866.

Pel sindaco
Camillo Parrini, 1° assess.

1310

SOCIETÀ ANONIMA

DEL PANTELEGRAFO CASELLI

Stante l'insufficiente numero di azioni depositate, non potendo riuscir valida l'adunanza intimata per il 23 corrente, come dall'avviso inserito nel n° 129 della Gazzetta Ufficiale, essa viene nuovamente convocata per il 4 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane nella sala del Magazzino Ducci, in piazza Santo Stefano.

I signori azionisti potranno depositare le loro azioni tre giorni innanzi l'adunanza, e così fino alle ore 4 pomeridiane del 1° giugno prossimo, presso i signori Schmitz e Capezzuoli, via del Proconsolo, n° 10, in Firenze, o presso il signor Angiolo Padovani, via Maggi, n° 27, in Livorno, dai quali riceveranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, 21 maggio 1866.

Il segretario
N. Nobili.

1311

EDITTO.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzioni di tribunale di commercio con sentenza proferita in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai signori: 1° Giovanni Dotti, 2° Eredi di Anchise Buonajuti, 3° Guglielmo Hahner e C., 4° Flaminio Bolaffi, 5° Salomone Borghi, 6° Castelli Tobia, 7° Cesare Calò di Firenze, 8° Valletti e de Vercelli di Torino, 9° Pincherolì Petrolini e CC., 10. Hodmann Goenner e C., 11. Pirola e Biraghi di Milano, 12 Smith e Stoltenoff, 13 Giuseppe Cecchi, 14 Leone Fiano di Livorno, 15 Schoeller Leopoldo di Düren, 16. Jalon figlio e C. di Lione, 17 A. Arveux di Parigi, non che a tutti i creditori tanto certi che incerti del fallimento di Tito Torrigiani, non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 19 maggio 1866.

1306 G. Manetti.

DICHIARAZIONE.

Siena, a dì 19 maggio 1866

Carlo Corbi-Zocchi negoziante domiciliato in Siena, dichiara che non sarà per riconoscere valida alcuna contrattazione, commissione, vendita e quietanza che da chiunque sia fatta in di lui nome, e che per ciò riconoscerà quelle soltanto munite della diretta sua firma.

1304 Carlo Corbi-Zocchi.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

Con atto ricevuto dal cancelliere sottoscritto in data 2 maggio 1866, Gioannini Carlo e Giuseppe fu Sebastiano, dichiararono di non voler altrimenti accettare, che col benefizio d'inventario, l'eredità cui furono chiamati per testamento 15 aprile prossimo passato, rogato Sacheri, della loro sorella Gioannini Giuseppina, deceduta nel detto mese d'aprile.

S'invitano i creditori della defunta Gioannini di far pervenire fra giorni dieci al signor notaio Sacheri in Ceva i titoli dei rispettivi averi

Ceva, il 9 maggio 1866.

1312 Cordero Gio. Battista, canc.

1313 NOTA.

Per atto 24 aprile 1866, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, il signor Ponte Andrea da Ceva, nella sua qualità di tutore delli minori Francesco, Andrea, Pietro e Biagio Ponte da Ceva, ammessi al benefizio dei poveri, e dietro l'avutane autorizzazione dal consiglio di famiglia, ripudiò l'eredità del Ponte Giuseppe padre di detti minori.

Ceva, il 18 maggio 1866.

Cordero Gio. Battista, canc.

1309 AVVISO.

Con verbale del 18 maggio cadente il giudice delegato al fallimento di Luigi Melani ha prorogato l'adunanza dei creditori al 28 maggio stante a ore 11 antimeridiane.

Dalla Cancelleria del tribunale di Pistoia li 18 maggio 1866.

Il cancelliere
Razzetti.

RINUNCIA D'EREDITÀ.

Enrico, Giuseppe, Egisto, Silvio e Tebaldo fratelli Brazzini, nel dì 26 gennaio 1866 dichiararono davanti il cancelliere della pretura di Pieve San Stefano di repudiare alla successione intestata del loro comune padre il fu Cammillo Brazzini. 1314

ESTRATTO DI BANDO.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Pistoia del dì 7 maggio 1866 ed al seguito d'ordinanza del signor presidente di detto tribunale del dì 19 maggio detto, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso nella mattina del dì 2 luglio 1866, alle ore 11, sarà esposto al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo maggiore offerente sulla somma di lire italiane seimilatrecentouna e centesimi 60 e sotto le condizioni di vendita di che nella sentenza medesima.

Un casamento situato in Pistoia in via e cura della Madonna dell'Umiltà, marcato del numero comunale 1232, confinato da vicolo Buonfanti, signor Giuseppe Ippoliti, via della Madonna, signor avvocato Giuseppe Gargini, salvo ecc., rappresentato all'estimo della comunità di Pistoia in sezione unica dalla particella 3190, articolo di stima 1128 con rendita imponibile di lire 249 e 09, espropriato a danno del signor Filippo del fu Luigi Palmerini di Pistoia e alle istanze del signor Adriano Rossi, rappresentato dal sottoscritto procuratore.

Fatto li 19 maggio 1866.

1301 Dott. Federigo Cini, proc.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Per virtù di ordinanza del tribunale civile di Lucera, seconda sezione, datata ventuno marzo 1866, e dell'articolo 140 rito civile, sulla istanza del signor Costanzo Verdiceis, fu Francesco, proprietario domiciliato in San Marco la Catola, nella qualità di erede legittimo del padre, e questi cessionario del duca di Montecalvo D. Giovanni Pignatelli, come dall'istrumento del ventitre settembre 1822, per notar D. Gaetano la Pegna di Napoli registrato nel secondo uffizio li 24 settembre detto anno n° 3812, fol. 16, vir. cas. 1° vol. 188, ed esso sig. Verdiceis domiciliato a Lucera in casa dell'avvocato signor Vincenzo Candida, strada del Carmine, restano citati i signori:

Delfino Massari fu Nicolangelo — Luigi De Biase fu Vincenzo — Michele Mattia di Giuseppe — Nicolangelo Geronimo fu Giuseppe — Filodemo ed Eduardo Mascia, quali eredi del fu Giulio Mascia — Carlo Ciardi di Nicola — Anna Lucia del Collo fu Matteo — Domenico Fascia fu Giuseppe — Michele Geronimo fu Giuseppe — Francesco Manelli fu Liberato — Annantonia, Leonardo, Liberato ed Annamaria Testa, per l'intermedia persona del padre Giovanni — Annantonia e Giovanna Maria Conte, nonchè Giovanni Conte fu Giovanni, tutore legittimo del figlio Michele, quali eredi del fu Felice ed Angelo Conte — Leonardo d'Attellis fu Giuseppe — Andrea Gallucci fu Alessio — Giovanni Angelo Mattia fu Matteo — Nicola Ciardi fu Domenico — Michele Leone fu Francesco — Michele Girardi fu Donato — Giovanni Bredice, erede del fu Giuseppe Mattia — Orsola Cicchetta erede del fu Nicola Mattia — Concetta Tutolo fu Gasparre, nella qualità di madre de' minori Annantonia e Giovannantonio Mattia fu Giuseppe, eredi del fu Celestino Mattia fu Giuseppe — Domenico Fascia fu Giuseppe — Domenico Michele Fedele, e Maria Donata Cirelli, eredi del fu Domenico — Michele Nicolangelo e Liberato Fascia eredi legittimi del fu Felice — Michele Petrucelli fu Luigi — Giuseppe D'Amico fu Domenico — Domenico Rosanelli, erede del fu Giuseppe Rosanelli — Francesco e Maria Giuseppe Recchia Ricciardella, autorizzata dal marito Giuseppe Colagrosso, eredi del fu Giovanni Recchia Ricciardella — Felice Veredice fu Costanzo — Fedele Cirelli fu Domenico — Anna Felicia di Vito fu Domenico, madre del fu Michele Colasanto, erede del fu Fedele Colasanto — Bernardo e Giuseppina Fascia, eredi del fu Fedele Fascia — Michelantonio Mattia di Giuseppe — Michele Bergantino fu Giovanni — Donatangelo Vincenzo Fascia, quale erede del padre Michele — Nicolangelo Colagrosso fu Domenico — Francesco Tutolo fu Michele — Maria Felicia Bredice, erede del fu Giovanni Bredice — Giuseppe Gallucci fu Nicolangelo — Michelina Tufarola — Giuseppe Tufarola, nella qualità di tutore de'minori Leonardo e Michele Tufarola — Michele Lembo — Luisa Cirella fu Giuseppe, qual madre dei minori Giambattista, Rosa e Maria Giuseppa Lembo, figli del fu Graziano Lembo — Michele Gannantuono fu Matteo — Cherubina Tommasone fu Nicola — Leonardo e Donato Gannantuono fu Domenico — Michele Patricelli fu Luigi — Maria Michele Matozzi fu Giuseppe, madre de' minori Giovanni ed Ausilia Patricelli, erede del fu Giuseppe Patricelli — Pasquale Colagrosso fu Giovanni — Vincenzo Paolo Bilangia — Michele Patricelli fu Luigi — Consalvo Recchia fu Donato — Carlo Domenico Giuseppe e Francesco Ciardi, nella qualità di eredi del fu Carlo Ciardi — Eduardo Mascia qual presidente della congrega di carità del Rosario — E Michelangelo Bilangia, proprietari tutti domiciliati taluni in Volturara, ed altri in San Marco la Catola, a comparire innanzi al tribunale civile sedente in Lucera nel termine legale di giorni dodici per sentire far pieno dritto alla domanda spiegata con atti del 22, 23 marzo ultimo, e mercè pubblici proclami nei giornali degli annunzi giudiziari ed uffiziali del Regno, ed in conseguenza nel riunirla all'altra del ventotto dicembre 1838 mantenere lo istante nel diritto di esigere, come per lo passato la terragiera sui terreni sistenti nelle contrade denominate *Paradiso e Caramontella*, nella quantità e qualità designata nel titolo e rinnovare il titolo per lo innanzi detto, ne'sensi della legge. Nel caso poi che tra un termine che sarà fissato dal tribunale, essi citati tutti non adempiranno alla formazione del titolo in esame, si domanda che decorso il termine inutilmente, la sentenza da profferirsi tenga luogo di titolo; condannare essi citati tutti alle spese del giudizio ed onorario all'avvocato. Munire la sentenza profferenda di esecuzione provvisionale, non ostante appello; nella intelligenza che tale citazione va fatta ne'sensi dell'articolo 382 rito civile, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in contumacia.

L'avvocato signor Vincenzo Candida domiciliato a Lucera strada del Carmine, nella qualità di procuratore esercente presso il tribunale civile, rappresenterà lo istante ne'sensi del mandato per atto privato del sei marzo 1866, debitamente autenticato dal notar Vincenzo Rossi di Celenza

Lucera, 17 maggio 1866. 1307

ERRATA CORRIGE.

Nell'avviso n° 1221 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* n° 131, ove si legge Menchini si legga Mengolini; ove si legge Tenaccio si legga Renaccio.

AVVISO D'INCANTO.

Gli amministratori della eredità del conte Angiolo Galli Tassi rendono pubblicamente noto che nel giorno 15 del mese di giugno prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nell'uffizio di quell'amministrazione, posto in Firenze in via Borgo degli Albizzi, numero vecchio 464, l'incanto a schede segrete per la vendita dei beni rurali che appresso in cinque separati lotti, e sui prezzi seguenti:

1° Due poderi con due case coloniche ed annessi, che una in parte ha già servito ad uso padronale, denominati la *Torre* ed il *Monte* nel popolo di Sant'Andrea a Cercina, comune di Sesto ed in piccola parte in comune di Vaglia, per L. it. 29,012 04;

2° Terre spezzate dette dei *Castri* nel popolo di Santa Maria a Peretola, comune di Brozzi, per L. it. 1683 30;

3° Un podere con casa colonica denominato del *Ponte alle Mosse*, nel popolo di Santa Maria a Novoli, comune del Pellegrino, per L. it. 21,613 85;

4° Un podere con casa colonica denominato *Bisarno* nel popolo di San Piero in Palco, comune del Bagno a Ripoli, per L. it. 9,302 16;

5° Un podere con casa colonica e casa da pigionali, denominato *dei Renai* nel popolo e comune suddetti, per L. it. 12,066 60, previo il deposito del ventesimo dei prezzi di stima sopra indicati, ed alle condizioni di che nella cartella di oneri, che sarà ostensibile insieme con le relative perizie nell'uffizio suddetto in tutti giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane. 1316

1305 EDITTO.

D'ordine dell'Ill.mo sig. Alessandro Catani giudice delegato al fallimento di Francesco Cambiagi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 7 giugno prossimo a ore 11 ant. nella Camera di consiglio del tribunale civile e correz. di questa città ff. di tribunale di commercio onde procedere avanti di esso sig. giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 19 maggio 1866.

G. Manetti.

1303 AVVISO.

Il sottoscritto dott. Giuseppe Grossi legale e possidente domiciliato in Pistoia, esecutore testamentario delle disposizioni scritte da Giuseppe del fu Giuseppe Ferrari possidente e maestro muratore, oriundo di Cadro, Cantone Ticinese in Svizzera, ma domiciliato e poi morto in Pistoia, ne' 30 marzo 1866; nel suo ultimo testamento nuncupativo de'25 maggio 1849, registrato a Pistoia ne'14 aprile 1866, vol. 8, n° 341, con lire 6 60 per Pescetti ministro, ha citato con atto presentato ne'diciotto maggio al tribunale civile e correzionale di Pistoia, ne' modi e termini prescritti dall'articolo 908 del Codice civile, e 142, 150 e relativi del Codice di procedura civile del Regno; Andrea e Lorenzo Ferrari di Cadro in Svizzera, scritti eredi universali in detto testamento, perchè nel tempo di giorni quaranta si presentino alla confezione e stesura dell'inventario de' beni della eredità, con quant'altro di che in detto atto, ecc.

Pistoia, 18 maggio 1866.

Dott. Gius. Grossi.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua veduto il ricorso presentato nel 23 aprile passato dai signori sacerdote Florestano Tani-Comandi figlio ed erede della fu signora Annunziata Galli-Tassi ne' Tani Comandi e Giuseppe del fu Matteo Galli-Tassi col Ministero di Messer Gesualdo Bardini.

Veduti i documenti uniti al ricorso medesimo.

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero.

Sentita la relazione del giudice delegato.

Ritenuto che la transazione stipulata nel 18 settembre 1865 fra gli eredi testamentari del fu conte Angiolo Galli Tassi ed il prefato sig. Giuseppe Galli-Tassi in proprio e nell'interesse degli altri della famiglia di questo nome, la esistenza de quali si è potuta conoscere, ebbe per oggetto di sopire le liti contro i detti eredi testamentari promosse dallo stesso Giuseppe Galli Tassi avanti il Tribunale di prima istanza di Firenze con atto del 12 marzo 1864, e dall' Annunziata Galli Tassi con atto del 12 maggio 1864 avanti l'oggi cessato tribunale di prima istanza, quale seconda lite venne riassunta dal figlio ed erede di lei sacerdote Florestano Tani-Comandi.

Ritenuto che fra i patti della transazione è l'obbligo dei signori Galli Tassi di assicurare gli eredi testamentari del conte Angiolo da ogni molestia che potesse loro inferirsi per parte di altri individui della famiglia Galli-Tassi finora non conosciuti e possibilmente esistenti.

Ritenuto che di fronte ad una tale obbligazione i ricorrenti hanno interesse e diritto di chiamare a prender parte od ai giudizi come sopra iniziati, od alla successiva transazione tutti gl' individui sopraccennati per proporvi le loro pretese.

Ritenuto che trattandosi di persone ignote, non è possibile la loro citazione ne'modi ordinari, perlochè si rende necessario ricorrere ai modi tracciati per casi analoghi dagli art. 141 e 146 del Codice di procedura civile.

Ritenuto che per ottenere l'autorizzazione a citare per pubblici proclami a senso del citato art. 146 regolarmente si ha ricorso al tribunale in camera di Consiglio coerentemente al disposto dell'art. 188 del regolamento generale giudiziario.

Ritenuto che la possibilità che la citazione per pubblici proclami non ostante le diligenze che si adoperino, non giunga a notizia di alcuno degli interessati non permette di accogliere le istanze de'ricorrenti in quella parte in cui sono dirette a far dichiarare fin d'ora la decadenza degli interessati che non si presentassero nel termine della citazione da qualsiasi diritto su la eredità del più volte menzionato signor conte Augusto Galli Tassi, decadenza che non potrebbe mai pronunziarsi fuori del contraddittorio degli interessati medesimi o di un legittimo loro rappresentante.

Perciò

Autorizza i ricorrenti a citare per mezzo di pubblici proclami tutti gl'individui discendenti dalla famiglia Galli-Tassi, e segnatamente da Matteo e Lorenzo di Angnolo Galli-Tassi, non comparsi ne' giudizii come sopra promossi contro gli eredi testamentari del fu conte Angiolo Galli-Tassi e che non hanno preso parte alle convenzioni del 18 settembre 1865 registrate a Firenze il 20 detto reg. 21, fog. 80, n° 483, nè all'atto del 10 febbraio 1865 registrato a Firenze il 24 detto reg. 23, fog. 112, n° 848 all'effetto che compariscano o per dedurre in giudizio le loro pretese contro i detti eredi testamentari o per partecipare alla transazione di che nelle convenzioni del 18 settembre 1865 nel termine di giorni centottanta decorrendi dall'ultima delle pubblicazioni infrascritte. Ordina che detta citazione sia fatta mediante pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale del Regno, affissione del medesimo alla porta esterna di questo tribunale e consegna di una copia di esso al ministero pubblico presso il tribunale stesso e che le pubblicazioni nella Gazzetta ufficiale vengano eseguite due volte con intervallo di trenta giorni fra l'una e l'altra. — Rigetta in ogni altra parte il ricorso.

Così decretato in camera di Consiglio questo dì 5 maggio 1866 dai signori Leopoldo Puccioni vice-presidente ed Emilio Marchionni e Lodovico Savelli giudici.

Dott. L. Puccioni
Dott. Sebastiano Magnelli

per copia conforme
dott. Gesualdo Bardini

1315

1308 AVVISO.

Si previene chiunque possa avervi interesse che essendo stato soddisfatto il signor Carlo Rebagli, tipografo e possidente domiciliato in Firenze, del credito per il quale agiva esecutivamente contro il signor Luigi Serani, possidente domiciliato nel popolo di San Donato a Fronzano, comunità di Reggello, pretura di Figline; non avrà altrimenti più luogo la stima degli immobili investiti dal detto signor Rebagli col precetto del 20 novembre 1865, al quale il medesimo ha renunziato formalmente, e di che nell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo del corrente anno 1866, di n. 60 con la data del 27 febbraio 1866, firmato dott. Ferdinando Scappini proc.

Firenze, li 21 maggio 1866.

Dott. Bart. Bacci.

ESTRATTO D'ISTANZA

di nomina di perito fatta al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pistoia nel dì 8 maggio 1866.

Il signor Valente del fu Bartolomeo Puccini negoziante e mugnajo domiciliato nel popolo di Quarrata, ed elettivamente in Pistoja nello studio del dottor Pietro-Vito Mastripieri, dal quale è ancora rappresentato, che dopo aver col ministero del detto Mastripieri fatto precetto de'30 giorni, esibito avanti il soppresso tribunale di prima istanza di Pistoia, ne'4 settembre 1865, al signor Pietro del fu Stefano Fancelli di Casal Guidi ed avergli pagata la somma di Lire italiane 209 e centesimi 08, e frutti di ragione, con comminazione di provocare la vendita coatta de' beni a favore di esso Puccini ipotecati, aveva dovuto per difetto di pagamento richiedere, come richiese con atto de' 8 dicembre di detto anno avanti lo stesso tribunale la nomina dei periti, che proceder dovevano alla stima dei beni da vendersi, corrispondenti alle particelle catastali di n° 485, 490, 486, 487, 488, 489, 493, 492, 491, 494 in parte, e 494 $\frac{a}{0}$, in sezione *B*, della comunità di Serravalle, con aver operata a forma delle leggi allora veglianti, la trascrizione all'uffizio delle ipoteche di Pistoia della istanza medesima, riassunto con apposito atto il giudizio, ha rinnovato poi con scrittura del dì 8 maggio 1866, all'illustris. signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pistoia, la istanza proferirsi l'opportuno decreto di elezione, e nomina di perito, al quale sia commessa la stima dei beni sopramenzionati, ipotecati a favore del Puccini medesimo.

Pistoja, li 19 maggio 1866. 1302

Mastripieri dott. P. Vito, proc.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20